



Centro Studi C. e M. Pontecorvo

Educazione affettiva e sessuale: un compito (anche) della scuola

(Newsletter di Gennaio 2026, a cura di Margherita Orsolini)

Un incerto percorso, anche con passi indietro...

In Italia l'educazione affettiva e sessuale ha ancora un ruolo molto limitato e mal definito nel sistema di istruzione. Sull'onda del femminicidio di Giulia Cecchettin e grazie alle attività della fondazione creata da suo padre, si è arrivati nel maggio del 2025 a un disegno di legge della maggioranza che inseriva l'educazione sessuale tra le attività opzionali delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Il testo della legge prevedeva il consenso informato dei genitori su ogni attività didattica a tema sessuale, affettivo o etico.

Il DDL Valditara ha suscitato molte critiche, in particolare dagli ordini degli psicologi. La richiesta, da parte di nove Ordini regionali degli psicologi, è stata di avere un confronto con le Istituzioni. Si è arrivati così a un convegno interistituzionale il 10 novembre 2025 a Roma, in cui sono stati considerati e discussi i dati a sostegno di un'educazione sesso-affettiva svolta da esperti della materia.

A seguito del Convegno del 10 novembre a Roma sono state redatte alcune linee di accordo e impegno interistituzionale:

1. Riconoscere la base scientifica dell'educazione sesso-affettiva, al fine di favorire interventi fondati sulle evidenze.
2. Inserire l'educazione sesso-affettiva nei curricula scolastici, garantendo strumenti adeguati per uno sviluppo sano, libero e rispettoso.
3. Costruire un'alleanza educativa tra scuola, famiglie, istituzioni, parti sociali e comunità scientifica, per difendere il diritto dei più giovani a una formazione basata sul rispetto e sull'inclusione

[https://www.ordinepsicologier.it/it/notizie/628#:~:text=02%2D12%2D2025-,DDL%20Valditara:%20sull'educazione%20sesso%2Daffettiva%20l'Ordine,rivedere%20il%20Disegno%20di%20Legge&text=Il%20Disegno%20di%20Legge%20\(DDL,sessualit%C3%A0%2C%20sono%20emerse%20delle%20perplexit%C3%A0.](https://www.ordinepsicologier.it/it/notizie/628#:~:text=02%2D12%2D2025-,DDL%20Valditara:%20sull'educazione%20sesso%2Daffettiva%20l'Ordine,rivedere%20il%20Disegno%20di%20Legge&text=Il%20Disegno%20di%20Legge%20(DDL,sessualit%C3%A0%2C%20sono%20emerse%20delle%20perplexit%C3%A0.)

Il DDL approvato il 3 dicembre 2025 alla Camera non sembra tener conto di quanto emerso nel Convegno di Roma: non prevede interventi ispirati da linee guida dell'Unesco e altri organismi internazionali, non considera le evidenze scientifiche che suggeriscono di affiancare l'educazione sessuale alla promozione di una consapevolezza emotiva, non obbliga le scuole a creare corsi su sessualità e affettività, non prevede finanziamenti.

Il disegno di legge esplicita piuttosto l'obbligo per le scuole di chiedere il consenso ai genitori per le attività di educazione sesso-affettiva, e il vincolo dell'approvazione del collegio docenti e del consiglio di istituto



Centro Studi C. e M. Pontecorvo

quando siano coinvolti esperti esterni. E' un disegno di legge che risponde al sottile intento di limitare piuttosto che diffondere. Il probabile timore, esplicitato più volte da interventi di esponenti della Lega e di Fratelli d'Italia, è che l'educazione sessuale e affettiva possa essere l'occasione per diffondere a scuola l' "ideologia gender"¹.

<https://www.ilpost.it/2025/12/03/camera-approvato-ddl-valditara-educazione-sessuale-affettiva-scuola/>

Che cosa si fa nelle scuole in Italia

EduForIST è un progetto commissionato e finanziato dal ministero della Salute – Direzione Generale della prevenzione sanitaria-, svolto in collaborazione con il ministero dell'Istruzione. Il progetto, coordinato dall'Università di Pisa, ha svolto un'indagine sulle attività di educazione sessuale nelle scuole italiane negli anni 2016-2020. Sono stati considerati documenti sulla prevenzione delle infezioni sessualmente trasmesse (IST), oltre che gli interventi, gli obiettivi, i contenuti e i metodi utilizzati per realizzare attività di educazione sessuale nelle scuole secondarie.

Il quadro che emerge dall'indagine è molto eterogeneo. Un'analisi dei progetti regionali mostra che l'obiettivo principale era quello di comunicare a ragazzi e ragazze informazioni scientificamente corrette sulle malattie sessualmente trasmesse, facilitare l'adozione di comportamenti di prevenzione, fornire informazioni sui servizi sociosanitari disponibili sul territorio e sulle loro modalità di accesso. Spesso venivano coinvolti direttamente gli operatori dei consultori. Risultavano per lo più assenti documenti di valutazione sull'efficacia delle attività svolte.

Un'analisi più approfondita ha riguardato 219 iniziative svoltesi in scuole secondarie di primo e secondo grado, che ha riguardato per lo più 4 regioni: Lazio, Lombardia, Toscana e Puglia. Solo il 29% delle attività ha adottato un approccio globale all'educazione sesso-affettiva, mentre le altre attività si focalizzavano sulla prevenzione di malattie sessualmente trasmesse, su stili di vita sani, sulla diversità individuale.

Dato che le attività non sono obbligatorie, ogni istituto scolastico si è organizzato in modo diverso in base alle proprie risorse. In molti casi le lezioni sono state tenute da insegnanti. Più raramente è stata la scuola ad essersi messa in contatto con associazioni professionali (medici o psicologi) e organizzato gli incontri. E' successo anche che siano stati gli studenti a contattare direttamente alcune associazioni per invitarle a partecipare ad assemblee e incontri autogestiti. Le attività hanno per lo più previsto un certo numero di incontri, ma ci sono state anche attività costituite da un solo intervento. Difficile concludere qualcosa sull'efficacia di queste attività, data la carenza di valutazioni documentate.

<https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/14681811.2022.2134104#d1e663>

Francesca Barbino e Alice Valenza, project manager al Centro studi e iniziative europeo (CESIE) di Palermo, una ong che da anni si occupa di progetti europei sul tema e organizza attività di educazione affettiva nelle scuole, affermano: «Non abbiamo un programma canonico che seguiamo ovunque, anche se ci

¹ Secondo alcune associazioni e correnti politiche di destra l'*ideologia gender* promuoverebbe i "matrimoni gay", le leggi contro l'omofobia, le adozioni a coppie dello stesso sesso, la normalizzazione del transgenderismo. Ma il campo di studi che a livello internazionale è stato denominato "gender studies" è in realtà accomunato da una distinzione tra sesso (biologico) e genere (costruzione sociale e culturale) e intende promuovere la consapevolezza, l'educazione e la libertà dagli stereotipi.



Centro Studi C. e M. Pontecorvo

piacerebbe». «In assenza di una regolamentazione generale, il programma è sempre il risultato di una negoziazione con la scuola, con i dirigenti e in alcuni casi con i singoli insegnanti». Anche le professionalità coinvolte in ogni incontro possono essere diverse: psicologi, sessuologi, sociologi o medici.

https://www.ilpost.it/2023/11/23/educazione-affettiva-italia/?utm_source=ilpost&utm_medium=leggi_anche&utm_campaign=leggi_anche

Come potrebbe essere l'educazione sessuale e affettiva

I programmi di educazione sesso-affettiva di molti paesi europei si ispirano al *Comprehensive Sexual Education (CSE)*, raccomandato dall'UNESCO e dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Si tratta di un programma ben definito, che può essere adattato agli specifici contesti (formali o informali) in cui viene realizzato, e che si sviluppa in funzione dell'età degli studenti. Il curriculum *CSE* affronta il complesso rapporto che l'essere umano ha con il corpo, le emozioni e la sessualità. Vengono trattati sia temi fisiologici (es. le caratteristiche dell'apparto riproduttivo) sia le emozioni con cui si possono vivere le relazioni affettive e amorose, sia i valori sociali ed etici che promuovono una vita affettiva e familiare rispettosa dei diritti umani. Con gli studenti più grandi si condivide che la sessualità non ha a che fare solo con l'intimità e le scelte individuali ma è anche influenzata da convinzioni, norme sociali, pratiche culturali, norme religiose. Si discute anche di come il potere politico e i ruoli sociali possano condizionare la sessualità e le relazioni di genere.

La finalità più generale del programma *CSE* è di prevenire la violenza di genere e di contribuire a una vita affettiva e sessuale responsabile e felice.

<https://www.unesco.org/en/health-education/cse>

Il progetto *Fuoriclasse in Movimento* di *Save the children* richiama i programmi di *Comprehensive Sexual Education (CSE)*, inserendo in alcune scuole l'educazione sessuale e affettiva con diversi obiettivi specifici:

- Aumentare le life-skills personali, relazionali, comunicative ed affettive;
- Favorire le capacità riflessive sui propri stati affettivi e sui modelli di relazione tra compagne/i e con gli adulti;
- Aumentare la consapevolezza della sessualità come dimensione globale della persona, nei vari aspetti: biologico-riproduttivo, psico-affettivo e socio-relazionale;
- Contrastare fenomeni di violenza di genere, stereotipi e discriminazioni;
- Incrementare le informazioni corrette su temi legati al periodo di crescita degli studenti e delle studentesse.

<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/educazione-sessuale-e-affettiva-perche-e-importante-a-scuola>



Centro Studi C. e M. Pontecorvo

Il progetto pilota EduForIST ha adattato l'approccio CSE al contesto italiano sviluppando un programma con esperti di pedagogia, psicologia, sociologia, e nella promozione della salute sessuale. Gli esperti provengono dall'Università, da enti di ricerca, dal Ministero della Salute, e da associazioni del terzo settore. Sono stati coadiuvati da una commissione di consulenti nominati da varie organizzazioni professionali e associative: ginecologi, ostetrici, pediatri, sessuologi, psicologi, antropologi, attivisti LGBTQIA+.

Il programma EduForIST si è rivolto a studenti e studentesse della scuola secondaria di I grado, ha coinvolto 11 scuole che avevano risposto a un invito pubblico a manifestare interesse, ed erano localizzate in Puglia, Lazio, Toscana, Lombardia. Sono state coinvolte un totale di 35 classi in cui si sono svolti 5 interventi di 2 ore ognuno: 4 moduli teorico-pratici e 1 intervento dedicato all'approfondimento di argomenti richiesti dagli studenti. Gli educatori/educatrici che hanno condotto gli interventi hanno partecipato a una formazione intensiva di due giorni e sono membri di associazioni del terzo settore operanti in Italia.

I moduli del programma hanno affrontato le seguenti tematiche: A) affrontare i cambiamenti nell'adolescenza, B) riconoscere e gestire le emozioni, accrescere le capacità relazionali, C) l'identità e la diversità sessuale, D) il consenso sessuale, la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili e delle gravidanze indesiderate, la contraccezione, i servizi di salute sessuale.

La valutazione dell'impatto dell'intervento ha utilizzato metodi qualitativi e un questionario proposto sia alle educatrici/educatori sia agli studenti/studentesse. Più dei due terzi degli studenti, in media, hanno espresso interesse per gli argomenti trattati, e nel questionario hanno mostrato miglioramenti significativi nelle conoscenze sondate.

Gli educatori/educatrici hanno apprezzato che l'approccio educativo utilizzato dal programma non consistesse soltanto in una trasmissione di conoscenze e abilità, ma richiedesse una partecipazione attiva degli studenti e valorizzasse le relazioni tra educatori e studenti. E' stato anche sottolineato che un'educazione sessuale e affettiva secondo l'approccio CSE richiede un continuo adattamento ai bisogni degli studenti e una capacità di facilitare discussioni aperte, rispettose, non giudicanti.

https://link.springer.com/article/10.1186/s12889-024-19610-7?utm_source=rct_congratemail&utm_medium=email&utm_campaign=oa_20240802&utm_content=10.1186%2Fs12889-024-19610-7

In altri paesi europei

In 20 Stati membri, l'educazione sessuale è obbligatoria, con programmi e approcci variabili. Paesi come Svezia, Austria, Germania, Francia e Spagna integrano l'educazione sessuale nelle loro programmazioni scolastiche.

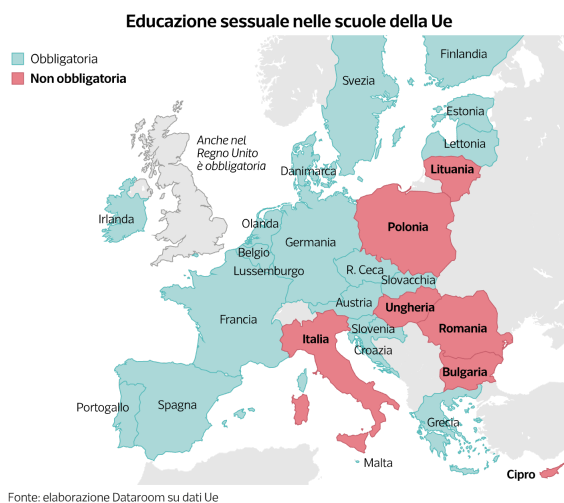
La Svezia è stato il primo Stato a inserirla nel programma scolastico, già nel 1955, per tutti i ragazzi dai 12 anni ma di fatto fin dalla scuola dell'infanzia gli insegnanti rispondono a qualsiasi domanda dei bambini sulla sessualità in modo aperto e iniziano le lezioni vere e proprie prima della pubertà. In Austria, altro Paese considerato all'avanguardia, l'educazione sessuale è obbligatoria dal 1970: inizia alle elementari, integrata nelle lezioni di Biologia, e non si limita all'informazione scientifica ma approfondisce il tema delle emozioni e sulle relazioni affettive. In Germania si insegna da decenni, ma dopo la riunificazione, a metà degli anni



Centro Studi C. e M. Pontecorvo

Novanta ha introdotto programmi obbligatori: l'educazione sessuale inizia a scuola dai 9 anni, integrata in materie come Cittadinanza, Religione e Biologia. La legge prevede che i docenti non si limitino ai punti di vista biologici e medici, ma discutano anche di emozioni, relazioni ed etica. Su molti aspetti dei programmi però viene lasciata libertà ai governi regionali.

Dal 2005 in Spagna l'educazione sessuale rientra nel più ampio insegnamento dell'Educazione alla Cittadinanza. Dal dicembre 2022 è obbligatoria e il programma prevede l'educazione sessuale, sull'uguaglianza di genere e affettivo-sessuale che devono essere assicurate in tutti i cicli scolastici. Paese cattolico per definizione, in Irlanda nel 2003 l'educazione sessuale è diventata obbligatoria nel ciclo primario e post-primario. In combinazione con Biologia e Religione, le lezioni riguardano anche il rispetto del partner. Anche se fuori dall'Unione europea, si può guardare all'esperienza del Regno Unito: l'ultima legge è del 2020 e estende alle primarie l'insegnamento dell'educazione alle relazioni, mentre alla scuola secondaria si aggiunge l'educazione sessuale vera e propria. Sul sito del governo inglese si legge: «Le scuole secondarie dovrebbero includere contenuti Lgbt nel loro insegnamento. Le scuole primarie sono fortemente incoraggiate e abilitate a contemplare l'esistenza di famiglie con genitori dello stesso sesso».



<https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/educazione-sessuale-scuola-italia-ecco-perche-si-indietro-anni-luce/b4b56b8c-8e01-11ee-80d7-6428e39ac8b7-va.shtml>

In Belgio l'educazione sessuale è obbligatoria ma è realizzata diversamente nelle Fiandre, in Vallonia e nella comunità di lingua tedesca. In Paesi come Ungheria, Polonia, Romania, si osservano iniziative più politiche che educative, con restrizioni sulla discussione di temi come l'omosessualità. In Grecia l'educazione sessuale è insegnata come parte della disciplina "benessere" che include anche altri argomenti (es., ambiente, consapevolezza sociale e responsabilità, creatività e innovazione). C'è molta variazione, da una scuola all'altra, nell'effettivo spazio dedicato all'educazione sesso-affettiva.

<https://euobserver.com/health-and-society/ar70d7a98b>



Centro Studi C. e M. Pontecorvo

In Francia c'è un programma obbligatorio per ogni livello di scuola, dalla scuola dell'infanzia al liceo, che intende promuovere relazioni rispettose, uguaglianza delle opportunità, pari dignità degli uomini e delle donne, prevenzione delle molestie sessuali e di tutte le forme di violenza. Il programma prevede un minimo di tre incontri annuali, ed è definito in termini di contenuti e di competenze considerate. Nel primo livello di scuola si tratta l'educazione affettiva e relazionale, a cui, nel secondo livello (scuola secondaria di primo e secondo grado) si aggiunge l'educazione sessuale.

<https://www.education.gouv.fr/un-programme-ambitieux-eduquer-la-vie-affective-et-relationnelle-et-la-sexualite-416296>

In conclusione...

La maggior parte dei Paesi europei prevede un'educazione sessuale obbligatoria ma è ancora molto variabile la realizzazione di un approccio integrato che realizzi, come propone l'Unesco, un rapporto molto stretto tra educazione affettiva, alle relazioni, e alla sessualità. L'Italia è tra i pochi Paesi europei in cui l'educazione sessuale non è obbligatoria, viene realizzata in maniera molto sporadica per iniziativa di singole Regioni o addirittura di singoli Istituti, utilizzando insegnanti non specificamente formati o, più raramente, docenti di associazioni professionali presenti sul territorio.

In Italia l'educazione affettiva e sessuale non è riconosciuta ancora come un compito a cui la scuola deve assolvere per realizzare davvero la finalità che persino Le Nuove Indicazioni per il primo ciclo d'Istruzione pongono tra i principi fondativi: porre la persona, e non solo il *sapere* della persona, al centro delle azioni educative. La valorizzazione delle differenze individuali, culturali, sociali, la realizzazione delle potenzialità di ognuno, non può prescindere dall'insegnare/imparare a prendersi cura di sé, delle proprie emozioni, a comprendere le emozioni degli altri, costruire una consapevolezza del proprio corpo e della sessualità, e una conoscenza dei diritti e delle responsabilità che ci legano come esseri umani. In ogni scuola dovrebbero esserci alcuni educatori/educatrici specificamente formati per poter insegnare ed educare alle relazioni affettive e alla sessualità. Non si tratta solo di prevenire le violenze di genere e le discriminazioni basate su pregiudizi sessuali. Si tratta di una scuola che può imparare a promuovere davvero il benessere dei propri studenti.